

## I NUMERI

## IL «PARLAMENTINO» DELL'ECONOMIA IN UNDICI SETTORI

Otto rappresentanti dell'industria, sette dell'artigianato, cinque del commercio, quattro dei servizi alle imprese, due di trasporti e spedizioni e uno ciascuno per turismo, cooperazione, agricoltura, credito, sindacati e consumatori.

È questa la composizione del consiglio della Camera di Commercio. I 32 seggi, fatti salvi quelli riservati di diritto a categorie come sindacati, consumatori e cooperazione, sono stati ripartiti fra i

vari ambiti in base al peso calcolato su numero di imprese, occupazione e valore aggiunto.

Fra i consiglieri nominati dal presidente della Regione, Roberto Formigoni, con decreto del 23 febbraio, 15 sono stati confermati e 17 sono di nuova nomina. Fra questi c'è anche il ritorno di un'esponente dell'Associazione artigiani, Nadia Palazzi, già consigliere camerale dal 1999 al 2004. La distribuzione per organizzazioni vede sei rap-

presentanti indicati da Confindustria Bergamo, uno ciascuno da Ance e Unione artigiani, associate agli industriali, diciannove esponenti di Imprese & Territorio e due della Compagnia delle Opere. A questi si aggiungono la rappresentanza del credito, che vede il ritorno della Banca Popolare di Bergamo, del sindacato e dei consumatori, rispettivamente a Cisl e Federconsumatori in alternanza con le altre organizzazioni.

## Il presidente uscente Roberto Sestini «Questi 18 anni sono volati Lascio un personale preparato»

**Presidente Sestini, l'abbiamo vista commossa al momento del congedo.**

«Era una giusta emozione, motivata dai complimenti che mi sono stati tributati e che io giro anche ai tantissimi collaboratori che ho avuto in Camera in tutti questi 18 anni».

**Il suo passo indietro a favore di Malvestiti ha sorpreso tutti: fa parte anch'esso di quel «codice sportivo» a cui si è sempre appellato?**

«Certamente. Quando uno sportivo si trova a gareggiare con un competitor che è in condizione di superiorità tecnica conclamata, è inutile a fare a sportellate. Credo sia stata la decisione più saggia, confermata dalle belle parole che tutti hanno speso per me».

**Qualcuno sostiene che questo potrebbe essere il suo passo d'addio non solo da presidente, ma anche da consigliere camerale.**

«E invece le confermo che continuerò a fare il consigliere per tutto il mandato di questo Consiglio. Mai pensato ad opzioni differenti».

**Sono trascorsi tre mandati, ben 18 anni di presidenza: la Camera è cambiata.**

«È vero, sono volati. Eppure ho sempre mantenuto una grande voglia di andare avanti. Nel mio commiato ho anche aggiunto che mi sono divertito. Sì, perché mi sono confrontato con tanti popoli nelle varie missioni, tante persone dalle mentalità differenti, tanti modi di concepire e approcciare i problemi. È stata un'esperienza gratificante, professionale, ma soprattutto umana».

**C'è un ricordo particolare di questa avventura che le torna in mente?**

«Quando arrivai in largo Belotti, co-

noscevo poco o nulla della macchina camerale, ma mi colpirono alcuni problemi a livello di relazioni umane: c'era poco feeling tra i dipendenti. Provai a invertire la tendenza e varai una "due giorni" collegiale: 48 ore che passammo tutti insieme, a confrontarci. Funzionò. Altro aspetto fu l'introduzione della formazione: mi guardarono un po' straniti. Oggi il personale della Camera ha una grande coesione interna ed è tra i più preparati a livello nazionale».

**Il nuovo corso parte all'insegna della collegialità, superando la fase dell'«accentratore» Sestini.**

«Guardi che mica mi offendo: in questi anni anche le mie Giunte si sono sempre confrontate a lungo sui problemi, ma poi la sintesi doveva necessariamente essere unica. La democrazia, la collegialità vanno benissimo, ma c'è il rischio che sfocino in anarchia, che genera la paralisi».

**Le polemiche di questi mesi tra i due fronti del Consiglio si ricomporranno?**

«Ne sono sicuro: l'atteggiamento di questa giornata mi sembra un buon viatico. D'altronde, con una crisi come questa, le barricate sarebbero inutili e controproducenti».

**C'è un consiglio che si sente di dare al suo successore?**

«Malvestiti è una persona corretta e umanamente valida. So che ha grandi motivazioni: il consiglio che posso dargli è di guardare al personale di largo Belotti: se sarà bravo a sfruttare le potenzialità di ognuno, la loro professionalità, avrà già compiuto un passo importante».

**Maurizio Ferrari**

*Tra il nuovo presidente e quello uscente scambio di complimenti e di cortesie, al termine di una giornata che sembra aver ricompattato il Consiglio camerale, dopo le polemiche recenti sulla «governance» di largo Belotti*

